



LA NECESSITA' DI UNA SVOLTA RADICALE

Ad un anno ormai dalla fusione dei due gruppi, molte sono le cose che non hanno funzionato come dovevano nei rapporti con i lavoratori e questo è solo in parte conseguenza di una situazione economica generale non positiva o di errori gravi presenti nelle precedenti storie dei due Gruppi (vedi B.Italease o le operazioni fatte dai responsabili delle precedenti gestioni che ancora riemergono nei conti della BPL).

A nostro avviso, tirando le somme delle problematiche in sospeso, il top management ha semplicemente scelto di fare a meno - in un momento di particolare difficoltà - di ricercare la collaborazione del personale, imboccando la strada delle forzature e dei mancati riconoscimenti e in alcuni casi del mancato rispetto degli accordi presi con queste OO.SS.

Quali sono i fatti:

- mancato confronto reale sulle ristrutturazioni in corso come in SGS o nei poli decentrati, arrivando addirittura alla proclamazione di chiusura del polo di Genova e permettendo l'asfissia di Efibanca nell'ambito di una noncuranza complessiva riservata al polo romano
- mancato confronto sui riconoscimenti economici derivanti dal CCNL come la richiesta a priori, fattaci dalla controparte, di prevedere per i lavoratori delle varie aziende del gruppo, a titolo di premio di produttività per l'anno 2008, lo stesso importo del 2007, indipendentemente dai risultati, chiedendo addirittura a chi ha importi medi più elevati, la trasformazione di una parte in un ramo secco;
- mancato riconoscimento di adeguati inquadramenti professionali sia nelle aziende ex BPI che hanno introdotto un nuovo sistema di rete sia per i dipendenti delle aziende ex BPVN le cui OO.SS. avevano sancito un nuovo percorso con l'accordo dell'8 marzo 2007;
- mancato confronto reale sul nuovo sistema di valutazione e sul nuovo sistema incentivante che insieme, accompagnato da nuove e più esasperanti pressioni individuali, stravolgono il clima aziendale e creano grandi difficoltà ai Colleghi nel rispetto delle normative e delle leggi in materia di investimenti con possibili ripercussioni sul grado di soddisfacimento della clientela per non parlare infine di una sistematica allergia della controparte di fronte ai rinnovi dei Contratti Integrativi, i cui percorsi vengono arenati di fatto, in un momento in cui il sistema spinge per trattative di secondo livello.

Ed infine, ciliegina sulla torta, la cessione di aziende o di pezzi di aziende senza che delle relative ricadute per i lavoratori coinvolti ne venga assunta la minima responsabilità da parte del Gruppo Banco Popolare. Vendita degli sportelli della Toscana BPVSGSP al Credem, cessione della maggioranza di Ducato a Credit Agricole, cessione della Popolare di Mantova... quante ce ne saranno ancora?

La trattativa di cessione degli sportelli al Credem sta dando esiti preoccupanti e del tutto insoddisfacenti. Ciò avviene tanto sul versante dell'acquirente che inossidabilmente ripropone il proprio rifiuto a qualsiasi aggiustamento delle proprie regole a fronte delle rilevanti differenze

economico e normative esistenti per i colleghi acquisiti, in un ottica greve e meschina che già produce consistenti fenomeni di abbandono degli sportelli comprati. Ed avviene anche, cosa meno scontata, dal lato del cedente, che, dopo i discorsi strappacuore del Consigliere Delegato, si presenta ai colleghi ceduti ai quali tanto dovrebbe riconoscere, nelle vesti avidi dell'Avaro di Moliere.

Ai lavoratori coinvolti verrebbe sostanzialmente mantenuta da parte del Credem solo l'erogazione dell'extra standard e dell'assegno ex utili, mentre gli stessi perderebbero la differenza di contribuzione alla previdenza integrativa (anche se in più in anni in quanto il Credem avrebbe proposto un decremento progressivo in 3 anni), una differenza di circa 2500 euro medie sul premio di produttività, nonché tutte le indennità varie di ruolo e di sostituzione. Il Banco Popolare da parte sua si impegnerebbe solo a pagare il premio di fedeltà al 1 settembre 2008 maturato a quel momento.

Mercoledì 9 luglio è stata richiesta dai responsabili delle Relazioni Industriali a Roma una riunione dei Coordinatori Aziendali insieme alle Segreterie Nazionali sulle relazioni sindacali e le procedure aperte. L'atteggiamento con cui andremo sarà rispettoso delle controparti e degli accordi sin qui stipulati così come assolutamente rigoroso nell'affermazione delle prerogative delle strutture aziendali. Sicuramente di una cosa siamo arcistufi: sentirci dire che i lavoratori devono fare sacrifici perché il titolo Banco Popolare ha dimezzato il proprio valore e gli azionisti sono remunerati meno!!

Il nuovo CODICE ETICO DEL GRUPPO BANCO POPOLARE all' art. 16, "Rapporto con i Dipendenti", recita:

AI DIPENDENTI, LA CUI INCOLUMITA' FISICA E INTEGRITA' MORALE SONO CONSIDERATE VALORI PRIMARI DEL BANCO, VENGO NO GARANTITE CONDIZIONI DI LAVORO RISPETTOSE DELLA DIGNITA' PERSONALE, IN AMBIENTI DI LAVORO ADEGUATI.

Come sindacati abbiamo sempre dimostrato indiscutibilmente senso di responsabilità e disponibilità a percorsi di concertazione, se pur con i dovuti momenti di tensione e nel rispetto della diversità dei ruoli, quando la controparte si è dimostrata seria ed attendibile. Ad oggi, dopo tutto quello che è successo, pensiamo di essere creditori verso i Massimi Vertici del Gruppo di un recupero di credibilità, che dimostri attenzione ai Lavoratori che continuano ad essere l'unica vera risorsa che può portare il Gruppo fuori dal pantano, concludendo positivamente gli impegni assunti con tutti i portatori di interesse e con il mercato, in sintonia con gli scopi ed i principi etici di un grande gruppo popolare.

Verona 8 Luglio 2008

Le Segreterie di Gruppo